Premessa di nuovi successi

Breda-Pistoia: quattro su 10 gli operai con la tessera PCI

Dal corrispondente PISTOIA — Alla Breda iltesseramento al PCI per il 1981 è avviato. Quali problemi? Quali prospettive? « Superati gli anni difficili dopo il 1976 — dice Iozzelli, segretario della sezione - il partito è andato sempre in salita. Quest'anno abbiamo fatto 26 nuovi reclutati e siamo arrivati a 414 iscritti ». La campagna per il 1981 si prepara sull'onda di questa ripresa e non manca la fiducia in risultati confortanti.

In questi ultimi tempi il PCI è stato presente in fabbrica e ha consolidato la sua iniziativa, facendo sentire la sua voce. E non mancano i punti di riferimento per un grosso rilancio. 414 iscritti sono già una

grossa forza: su 10 operai, 4 sono iscritti al PCI, quasi il 40%, a cui debbono aggiungersi quelli che danno attività fuori della fabbrica. Eppure non si considera chiuso lo spazio per una nuova espansione. Parlando con i responsabili delle 11 cellule — dice ancora Iozzelli — le previsioni sono ottime, perché lo stato del partito è più che buono in fabbrica e in generale la sua iniziativa si fa sentire. Noi pensiamo almeno di raggiungere i livelli del 1976 ». Allora gli iscritti erano 432, la punta record della sezione. Nessun trauma-Fiat dunque: niente trionfalismo, ma nem-

meno autoflagellazione.

Ci sono però anche i problemi: sono esplosi soprattutto in questi ultimi anni, quando la fabbrica è cambiata radicalmento: il 30-40% della manodopera si è rinnovata ed i giovani sono arrivati portandosi dietro i propri pro-blenii. Fra loro il partito si è mosso con qualche ritardo e le ultime sottoscrizioni sono andate a rilento proprio in quei reparti dove il ricambio delle generazioni è stato più accentuato. Sono temi con cui si confronta tutto il partito. Ma il pericolo di emarginazioni e di isolamenti alla Breda si va progressivamente superando, anche perché il gruppo dirigente della sezione è assai giovane. Risposte concrete devono essere date in particolare alle donne presenti in una azienda costruita con criteri maschilisti e ad alcuni giovani che risentono di condizioni più emarginanti, come quelle della tossicodipendenza. Si dovrà evitare che si creino isole. Sono problemi, necessità ed occasioni impor-

tanti. Luci ed ombre dunque fra le carrozze ferroviarie e le ossature dei tram, come nella società. Ad una società chè cambia corrisponde alla Breda una azienda che è cambiata molto alla svelta. E ciò richiede attenzione, capacità di intervento, intelligenza

Marzio Dolfi

Comunità cristiane di base

«Sull'aborto impediremo che si torni indietro»

cristiane di base « si impegnano sin da ora ad essere presenti nell'eventuale battaglia referendaria per impedire ogni tentativo di fare arretrare le conquiste raggiunte sul problema dell'aborto ». Questa decisione è stata presa dal comitato nazionale di collegamento delle comunità di base che, nella riunione tenuta a Roma, ha pure deciso di indire dal 13 al 15- marzo 1981 in- una -località del Sud (Salerno o Bari) un convegno sui problemi della sessualità nei suoi riferimenti interpersonali, sociali e poli-

La necessità di approfondire queste tematiche nasce dal fatto che ad esse non ha risposto il recente sinodo dei vescovi. Questo — viene osservato in un comunicato — <è rimasto ancorato a proble- le scelte politiche.

deguate alla nuova domanda di fede, ignorando le sollecitazioni che, pure Tale suo Tinterno, e venivano espresse da alcuni vesco-

Nel sottolineare il cammino percorso in questi anni da larga parte del mondo cattolico nel considerare in una nuova ottica la problematica della famiglia, le comunità cristiane di base intendono «affrontare H- problema dell'aborto condannando lo spirito di crociata con cui la gerarchia e gruppi di cattolici integristi hanno imposto al paese nuovi motivi di spaccatura.

La problematica dell'aborto va invece affrontata — conclude il documento dei gruppi di base - « nello assoluto rispetto della libertà di coscienza e della laicità del-

I docenti resteranno ancora senza aumenti

ROMA — Anche questo mese gli insegnanti resteranno senza aumento. Le ormai strappate fin dal mese di giugno, per ora rimarranno nelle casse dello Stato in attesa che l'inflazione ne corroda il valore. Intralci « tecnici », infatti, ne impediscono il pagamento. Nei giorni scorsi era stata approvata anche alla Camera la legge di copertura finanziaria che dava il via af pagamenti. A quel punto, il provvedimento è diventato immediatamente operativo. Ma, mentre per gli statali (la legge di copertura riguarda, infatti, tutto il personale della pubblica amministrazione) il meccanismo

di pagamento si è messo in

moto subito, per il personale della scuola tutto si è bloccato ai provveditorati. I cento, non faranno a tempo a sistemare i programmi per la liquidazione degli anticipi a fine mese. E passeranno altri trenta giorni. 🗸 🐣

Eppure, ai tempi dell'allora ministro della Pubblica istruzione Sarti, ancora prima della crisi di governo, a viale Trastevere assicuravano che la circolare applicativa della legge di copertura finanziaria era già pronta. Sostenevano anche che sarebbe bastato il si delle Camere e la circolare sarebbe partita e avrebbe trovato i provveditorati pronti ad applicarla. E pronti a pagare in po-

Medici: il metadone è solo un «male minore»

ROMA - L'uso del metadone per via orale, anche nelle condizioni ottimali di somministrazione, è da considerare un «male minore» e il farmaco va utilizzato sempre nell'ambito di terapie integrate con altri interventi di natura sociosanitaria, Questo è il giudizio espresso dalla Federazione degli ordini dei medici, in merito al decreto Aniasi e alla successiva circolare che riguardano l'impiego di sostanzze ad azione analgesico-narcotica nel trattamento dei tossicodipendenti. In pratica, si vuole sottolineare il carattere complesso della tossicodipendenza da oppiacei, che riguarda solo in parte gli aspetti medici e richiede invece iniziative orientate in diverse direzioni.

La Federazione dei medici sollecita la creazione di strutture relativamente com-

plesse, nelle quali un personale specializzato sia in grado di intervenire dalle indagini diagnostiche ai trattamenti sostitutivi veri e propri, adeguati alle caratteristiche individuali, seguendo tutto l'arco dell'azione terapeutica e di recupero. Per questo, è necessario un intervento di coordinamento e di stimolo da parte del ministero della Sanità e un impegno delle Regioni sul piano della organizzazione concreta. La Federazione dei medici precisa anche che, secondo quanto stabilisce la stessa circolare ministeriale, non può essere imposto al medico di base, che non abbia manifestato una preventiva accettazione, l'obbligo di prescrivere metadone o morfina secondo i programmi predisposti dalle strutture

Costituendosi l'altra sera a Treviso ha dato nuovo impulso all'inchiesta

Il petroliere Morelli è l'uomo chiave tra contrabbando e generali corrotti

Finisce in carcere per la quarta volta - Una serie di scandali per i traffici illeciti organizzati da aziende di sua proprietà - Da assistente di Attilio Monti a presidente dei petrolieri emiliani - Il nuovo filone del giro della benzina - Imminente l'interrogatorio dell'industriale

TREVISO - Costituendosi lunedi sera, in questura a Treviso, il petroliere Giuseppe Morelli, di Parma, accusato di contrabbando, ha parzialmente sbloccato l'inchiesta sui petroli dall'inerzia cui era stata ridotta dall'istanza di ricusazione presentata dal generale Loprete e dal ritardo - sono ormai passati venticinque glorni — del-la Corte d'Appello di Venezia nel pronunciarsi in merito. Inoltre questo fatto rimette in moto l'indagine su un filone, per Treviso, del tutto nuovo: il contrabbando di benzina. Fino ad ora si era parlato infatti soltanto di gasolio

e olio lubrificante. La posizione di Morelli, infatti, almeno in guesta fase processuale, non sembra collegata a quella del generale Loprete. Inoltre, l'interrogatorio dell'imputato che si è costituito è un atto urgente, che non può essere rinviato con una istanza di ricusazione: il petroliere parmense sarà quindi sentito dal magi-

strato al più prestodotto commerciato dalla Carbosud di Parma per la cui attività era stato spiccato, tre settimane fa, il mandato di cattura contro Morelli e Giuliano Ravanetta (quest'ultimo, ritenuto il braccio destro del petroliere, si era costituito due settimane fa): dalle indagini di Treviso era si partito lo scandalo petro-lifero, ma prima d'ora appunto riguardava soltanto gasolio e olio lubrificante.

Giuseppe Morelli non è un piccolo o medio petroliere: è un personaggio di grosso calibro. E' presidente dell'associazione dei petrolieri emiliani e proprietario di una poderosa catena di aziende operanti nel settore, tra cui l'IPE (Industria Petrolifera Emiliana), la Pargas Petroli di Roma e la Sodeco.

Ma. si sospetta anche che Morelli controlli le società immobiliari proprietarie di molti impianti, apparentemente dati in affitto, di cui è stata provata l'attività contrabbandiera. Inoltre è socio di Giuseppe Giudice, figlio del generale già comandante la Guardia di finanza, attualmente in carcere

Morelli, insomma, costituisce uno dei legami più evidenti tra il mondo del contrabbando e il settore corrotto delle ≰fiamme gialle ». E' la quarta volta che il petroliere parmense, che ha iniziato la sua carriera come uomo di fi ducia di Attilio Monti prima di spiccare il volo con le sue all, finisce in car-

La prima volta, nel 1978, per lo scandalo di Civitavecchia in cui era implicata la Sodeco. La seconda nel '79, quando fu arrestato, ancora dai magistrati di Treviso, per la Helios-Service, e la terza nella primavera scorsa quando fu spedito in carcere dal dottor Destro della Procura di Roma, per il contrabbando, risalente al 1976, della Petrolifera romana, la società in cui era socio col figlio dell'allora comandante delle

< fiamme gialle >. 🚓 Finora era sempre riuscito a tornare in liberta perché gli apparenti tito-lari o i direttori delle aziende implicate si erano assunti ogni responsabilità, scagionandolo. Anche per la Carbosud sembrava ripetersi la solita storia: tut-ta la colpa del contrabbando se l'era presa l'ammini-stratore, Guglielmo Polettl. Le indagini, però, sono proseguite oltre il Poletti e devono aver prodotto elementi nuovi, tali da far scattare ancora una volta il mandato di cattura per

il Morelli e il Ravanetta. La figura dell'importante petroliere di Parma, le cui attività si proiettavano su scala nazionale, può essere un elemento decisivo per la complessa inchiesta. Finora le varie magistrature impegnate sul fronte dei petroli sono giunte a conclusioni convergenti: c'è un losco giro di contrabbando di gasolio, olio lubrificante e benzina i cui pezzi forti (protezioni politiche a parte), sarebbero Bruno Musselli e Marietto Milani. Costoro, imputati anche per associazione a delinquere, sono al centro delle inchieste di Venezia e Torino. A Torino, accanto a Musselli e Milani, è imputato il ge-

Dal nostro corrispondente Giudice, tramite i rappor I il ramificato giro che fa ti d'affari del figlio, si può forse ricollegare Gluseppe Morelli, completando così il mosaico cui manca, per il momento, una sola tessera: l'identità del e noto personaggio politico » indicato dal rapporto del colonnello Vitali come gran e padrino > del traffico.

> Ma, forse, la « testa » del contrabbando è più articolata di quanto risulti da questo semplice schema: il regista non poteva essere uno solo, per quanto importante, dato che l'operazione che avrebbe consentito di frodare allo Stato duemila miliardi richiedeva compiacenza non solo di alcuni ufficiali della Guardia di Finanza, ma anche di uomini che lavorano negli uffici UTIF (dipendenti dalle dogane). nei ministeri delle Finan-

ze e dell'Industria. Sono poi nell'aria (basta) ricordare le comunicazioni giudiziarie a Cefis e a Girotti) indagini su tutte le grandi compagnie petrolifere, pubbliche o private, da cui si è rifornito

capo a Musselli. Posto che per uno del grandi fornitori di prodot-

ti petroliferi (la Costieri Alto Adriatico diretta da Milani, il più grande deposito privato esistente in Italia) si è appurato che, attraverso trucchi e coperture, era complice del contrabbando, si dovrà accertare se gli altri erano proprio del tutto estranei. Anche perché, dalle confessioni di molti piccoli e medi trafficanti, è emersa una mezza verità: col pretesto dei prezzi poco renumerativi, le grandi società avrebbero fornito. nel periodo d'oro del contrabbando, poco prodotto, cosa che li avrebbe costretti a rivolgersi al circuito clandestino in cui la merce abbondava. Un gloco da cui, secondo queste ammissioni, non si poteva uscire: bisognerà « vedere, ouindi, sino a che punto, di questa tenaglia, erano respon-

Roberto Bolis

sabili solo gli accoliti di

Bruno Musselli.

Dopo l'avviso di reato

«Freato tornerà» dice la sorella. Ma intanto non dà notizie di sé

MILANO - Mio fratello farà il sua dovere e si presenterà ai giudici». La sorella di Sereno Freato ne è sicura. E senza esitazione smentisce seccamente la voce secondo cui il collaboratore di Moro, appena fiutata l'aria dell'avviso di reato; ha preferito fuggire. Comunque Freato, se volesse potrebbe tranquillamente andare all' estero. Per noi - ha affermato seccamente un ufficiale - non è ricercato ».

Non avete pensato al ritiro del passaporto?, ha chiesto un giornalista. Non spetta a noi intervenire. Si tratta di una misura di competenza del questore». Per quanto riquarda la connessione con le indagini compiute in altre città da altri magistrati, i giudici istruttori milanesi rispondono che per ora non sono previsti incontri fra i magistrati delle varie città.

Ma a questo proposito vi è da registrare l'apertura di un altro « fronte giudiziario » a Brescia. Oggetto dell' inchiesta è una ditta, la «Petrolsuper». Il volume dei suoi affari (pare oltre i dodici miliardi) non sarebbe per nulla giustificato dalla modesta e insignificante realtà organizzativa. L'inchiesta è nelle mani del giudice istrut-

tore Gianni Simoni. L'attività del magistrato sembra essere giunta a buon punto, tanto che si parla della chiusura dell'inchiesta entro la fine dell'anno.

Intanto le indagini dei giudici istruttori Cofano: e Silocchi continuano a concentrarsi sul flusso di denaro che scaturiva dalla attività delle società Bitumoil e Sofimi: somme consistenti ed erogate con regolarità sono pervenute senza un apparente motivo plausibile a persone e società. Si tratta di prevende? Quali sono le giustificazioni fornite nei libri contabili delle ditte? Insomma oltre al reato di concorso in contrabbando di olii minerali, pare che possa essersi aggiunto anche il reato di

Le « pezze » giustificative erano del tutto fasulle? Mascheravano un vero e proprio prelievo di tangenti? Gli interrogativi per il momento non hanno alcuna risposta. L'unico dato certo, per il momento, è il fatto che l'interesse del magistrato pare concentrarsi proprio su tutte le erogazioni sistematiche verso uomini e società. L'avviso di reato che ha trasformato Sereno Freato in indiziato è diretta conseguenza, appunto, di un rapporto continuo e regolare nel tempo.

A palazzo di giustizia non si ha fretta di giungere agli interrogatori degli indiziati. I magistrati preferiscono completare la raccolta dei dati e dei documenti. Qualcuno a palazzo di giustizia ha fatto cenno alla possibilità di interrogatori nell'immediato: ma la cosa sarebbe legata solo alla eventualità che qualcuno si presenti spontaneamente. Come a dire che se qualcuno ha qualche buona spiegazione da fornire in modo da chiarire pregiudizialmente la propria posizione è invitato a farlo. Fino a questo momento, però, sembra che nessuno si sia fatto avanti.

Comincia malissimo la discussa inchiesta della procura romana

Ma il missino Pisanò al giudice non dice niente

Conferenza stampa a scopi pubblicitari del senatore prima dell'interrogatorio: « Non faccio alcuna rivelazione su Bisaglia, perché il giudice competente è quello di Milano» — Difesa del comportamento tenuto dal de Segnana

Presto costituita l'anagrafe patrimoniale dei parlamentari?

di ministri, parlamentari, dirigenti e amministratori di enti pubblici, alti funzionari dello Stato, è sul tappeto da parecchio tempo, anche se sino ad oggi non ha trovato la via della realizzazione: ce la farà adesso sulla scia del maxi scandalo petrolifero?

Le proposte per una anagrafe — patrimoniale o tributaria — dei parlamentari sono sette a Montecitorio e cinque al Senato. Promotori delle iniziative legislative i gruppi del PCI (sin dal maggio scorso), del PLI, del PSDI, del radicali,

in linea di massima, si chiede che al momento della assunzione della carica pubblica gli interessati dichiarino il proprio stato patrimoniale, da sottoporre poi a verifica nel

corso o alla fine del mandato. In questo quadro, si inserisce la iniziativa, assunta leri dal presidente del gruppo del deputati democristiani, Bianco, che in una lettera al presidente della Camera Jotti, sollecita l'urgente esame, in sede legislativa, delle proposte di legge in questione. Una uguale missiva è stata inviata da Bianco ai presidenti degli altri gruppi; per il PCI, il compagno Di Giulio ha risposto dichiarandosi completamente d'accordo per un sollecito avvio della discussione.

Né si può considerare risolutiva la pura e semplice istituzione dell'anagrafe petrimoniale. Molto opportunamente i gruppi comunisti della Camera e del Senato hanno integrato il progetto sull'anagrafe con altre due proposte miranti ad licurare che, da nessun canale della propria attività, un parlamentare o un eletto a carica pubblica possa ricavare benefici supplementari dallo Stato o, al limite, di dubbia

Con la prima proposta si mira a integrare fra l'altro la legge sul finanziamente pubblice del partiti introducendo il divieto di ricovere sostegni da imprese pubbliche anche per le correnti interne dei partiti. Con la seconda si rende più incisiva la disciplina delle incompatibilità parlamentari e

In particolare, i comunisti — in aggiunta alle incompatibilità già esistenti - chiedono che i membri del Parlamento non possano ricoprire cariche, né esercitare funzioni direttive, amministrative, di controlio o di liquidazione o attività di consulenza in imprese che comunque lavorino per lo Stato; in enti e imprese in cui lo Stato o la pubblica amministrazione vi partecipeno direttamente o indirettamente, in istituti bancari, società od enti e loro sedi secondarie, filiali o agenzie che abbiamo, come scopo prevalente, l'esercizio di attività finanziarie o assicurative. Tanto per esemplificare sarebbe incompatibile col mandato parlamentare e con quel lo di membro del governo la attività e privata a del ministro dell'Industria Antonio Bisaglia, democristiano, che notoria mente è il titolare dell'agenzia cenerale di Padova delle Assignrazioni Generali di Venezia. E come iui altri parlamen-

Nervi a posto!

ROMA - Nessuna rivelazione, nessun riferimento a fatti o persone dello scandalo. Insomma, nessuna indicazione utile per la discussa in-chiesta della Procura romana. L'interrogatorio del missino Pisano, ieri, è durato un'ora e mezzo circa, ma è stato non più che uno scambio di battute tra il senatore accusatore di Bisaglia e il sostituto procuratore Infelisi. Che l'incontro si sarebbe risolto così, lo aveva preannunciato in mattinata lo stesso Pisanò, in una conferenza stampa; ∢Non farò alcuna rivelazione ad Infelisi — aveva detto il senatore del MSI -, il mio giudice naturale è a Milano».

A quanto pare Infelisi, ieri sera, non ha abbozzato nemmeno qualche domanda. Ha verbalizzato una breve dichiarazione del senatore sulla storia delle assicurazioni della SIR (un'aktra delle lentissime inchieste condotte da Infelisi) e ha preso atto della volontà di Pisano. Un comportamento che non ha certo diradato i sospetti sul significato vero dell'apertura di un'inchiesta romana sullo scandalo del petrolio.

Molto chiaro, invece, lo scopo pubblicitario delle dichiarazioni rese la mattina dal missino Pisanò, un personaggio su cui pesano, è bene ricordarlo, ben nove procedimenti per calunnia. Ha esordito annunciando che non voleva « fare il gioco di coloro che vogliono inviare l fascicolo dello scandalo al-'Inquirente ». Per questo ha avvertito — chi si attende dal mio interrogatorio rivelazioni su Bisaglia rimarrà deluso. Del resto, ha continuato, il ministro mi ha già querelato, ed il giudice competente a esaminare il caso è a Milano, città in cui si stampa il « Candido ». Per il resto, Pisanò ha lanciato pesantissime accuse nei confronti di Infelisi e la Procura di Roma. «Se riuscirò a bloccare il suo tentativo - ha detto --

l'inchiesta potrà andare avanti e non la fermerà più nessuno ». Su queste accuse, il giudice, a quanto pare, non ha detto nulla. L'incontro, anzi, secondo lo stesso Pisano, sarebbe stato estremamente cordiale e si sarebbe concluso con tanti ringraziamenti da una parte e dall'altra. In teoria. Infelisi avrebbe potuto incriminare o addirittura arrestare Pisanò come teste reticente ma la possibilità era già stata scartata con sarcasmo dallo stesso Pisanò nella conferenza stampa della mattina.

Pisano ha ancora parlato per difendere - fra l'altro il senatore Segnana, quello che si è tenuto nel cassetto il dossier sullo scandalo, dicendosi convinto della sua All'uscita dal Senato, In-

felisi ha rilasciato dichiarazioni vaghe: «L'inchiesta, è solo all'inizio; forse sentiremo altri testimoni (quali?). Comunque devo decidere tutto con il procuratore capo... Se ne parla nei prossimi giorni ».

Che succederà ora? La Procura romana continua a muoversi con iniziative a dir poco discutibili (l'ultima è la perquisizione all'Espresso e nelle case di tre suoi redattori) mentre rimangono inspiegabili (almeno in apparenza), le ragioni che l'hanno indotta ad aprire una inchiesta

Ufficialmente il Procuratore capo Gallucci aveva annunciato così l'apertura di una indagine e l'interrogatorio di Pisanò: « Vogliamo sapere se nelle accuse di Pisano vi siano riferimenti a fatti o reati che riguardano Roma s ma la

voce è scattata subito: lo scandalo del petrolio finirà all'Inquirente oppure la Procura di Roma dovrà tirarsi indietro. Che farà ora che Pisand non ha rivelato niente? Bruno Miserendino

Grave attacco di Montanelli ai deputati

ROMA — Il presidente della | la clientela di questa banca Camera, Nilde Jotti, ha de | sia composta aper la massima ciso di sottoporre domani alla valutazione dell'ufficio di presidenza dell'assemblea di Montecitorio un corsivo, «gravemente offensivo nei confronti dei deputati», apparso ieri sulla prima pagina del « Giornale nuovo » di Indro Montanelli.

Nella nota si riferiva di una rapina effettuata in una banca che ha sede nel centro di Roma, a breve distanza da Montecitorio, sostenendo che parte da deputati che vi custodiscono i loro valori». E qui, dopo il falso, anche uno sgradevole commento: « e dire che, secondo un vecchio proverbio, in casa di ladrinon si ruba! ». La compagna Jotti, denun-

ciato subito il carattere offensivo del corsivo, nei confronti dei deputati, ha fatto annunciare che sottoporrà la questione all'ufficio di presi-

Una lettera di Giuseppe Giudice

ROMA — Abbiamo ricevuto dal signor Giuseppe Giudice la seguente precisazione che di seguito pubblichiamo: «In relazione ad articoli di stampa contenenti notizie in ordine al mio coinvolgimento in inchieste giudizia rie attinenti ai contrabban-

do di oli minerali, preciso che non sono mai stato in-teressato a qualsiasi titolo alla gestione o proprietà di raffinerie ». Pertanto ai sensi dell'art. 8

legge 8-2-1948 n. 47 La diffido

a rettificare quanto apparso

sul quotidiano da Lei diretto.

Precisazione di Bisaglia sulle «Generali»

ROMA - Un'altra precisazione del ministro Bisaglia sui rapporti tra le assicurazioni «Generali» (di cui lo stesso ministro è agente per Padova) ed il gruppo Sir. Ieri il senatore Staini, riprendendo una notizia apparsa sulla stampa e riferendosi a quanto detto dal missino Pisanò (e poi smentito da Bisaglia) ha riaffermato una partecipazione delle Generali al pool assicurativo Sir. Il ministro Bisaglia oggi smentisce: di nuovo questa circostanza affermando che «il comitato di intervento nella Sir ha agito nell'esclu-sivo interesse del gruppo Sir, interesse con il quale

contrasta ogni eventuale in-

tento di favorire una o più

compagnie assicuratrici».

La denuncia dei comunisti in Parlamento: per anni inapplicata una legge antifrode

nista Antoni ha effettuato una

criteri e tempi precisi per il

Così i governi hanno aiutato i petrolieri

i petrolieri. C'era una legge del "75 che stabiliva l'obbligo dell'installazione dei misuratori meccanici per l'accertamento quantitativo dei prodotti petroliferi nelle raffine-

rie e nei depositi di carbu-

L'Avantil si è chiamato in

causa per il nostro corsido di ieri sul caso Musselli che

era tutto ed esclusivamente

dedicato alle rivelazioni, ap-

parse su settimanali di ogni

colore, secondo cui questo pe-

troliere si sarebbe posto al centro del «partito della trat-

tativa's durante il rupimen-

to Moro. Noi abbiamo sinte-

tizzato la questione sollevata

da tali rivelazioni nell'inter-

rogativo: a che titolo que-

sto signore, privo di respon-

sabilità politiche e istituzio-

nali, s'ingert in un'essenziale

nerale Raffaele Giudice. A | questione di Stato? Ora

ghe, deroghe di ogni tipo che ogni volta facevano slittare di mesi e mesi il termine ultimo per l'adempimento di quello che la legge prescri-Quest'atteggiamento è stato

l'Avanti! ci accusa di voler,

con ciò, sospettare il PSI di

essere implicato nella truffa

Ma questa, st, è un'instrua-

zione gratuita. Tanto gratui-

ta che lo stesso quotidiano socialista giunge a formu-larci l'incredibile invito a ca-

lunniare «apertamente» il PSI. Ci chiediamo da che co-

sa poesa essere originata una

simile reazione. Fino al pun-

to di volerci far dire cose

che non abbiamo detto. Mo-

strur la coda anche quendo

si paria di altri non è segno

di nervi tranquilli.

del petrolio.

requisitoria contro il governo per questo favoreggiamento continuato e scoperto nei cuafronti dei petrolieri. In quella stessa seduta Antoni parlò anche dello scandalo dei 2 mila

miliardi, di quel « colossale pasticciaccio » di cui la stampa cominciava a informare. La legge del '75 stabiliva

> controllo delle evasioni. Entro il luglio 77 avrebbero dovuto essere installati nei depositi misuratori meccanici per il controllo della immissione al consumo di prodotto sottoposto al pagamento dell'imposta di fabbricazione o in esenzione della stessa. Il termine di questa installazione poteva essere prorogate di non oltre due anni per i prodotti «in causione» e purché fessero esistiti « com-

provati e giustificati motivi ».

ROMA - Rinvii, ritardi, di- 1 ranti e i governi hanno fatto 1 denunciato senza esitazione in | Questo concetto dei motivi 1 pompe di grande portata, il 1 corretti. Nel migliore dei casi lazioni, deroghe: i governi di tutto perché non entrasse hanno trovato per anni i più mai in funzione. Sono state strani espedienti per aiutare adottate proroghe su proro-quest'anno il deputato comue accettato benevolmente dal governo.

> Qualsiasi scusa in sostanza era sufficiente per concedere una proroga ai singoli petrolieri. Quando poi si arriveva con l'acqua alla gola alla scadenza dei termini per tutti, allora interveniva il governo. Insomma, una specie di tacito accordo per non rispettare la legge.

Nel concedere proroghe individuali il governo e l'amministrazione finanziaria hanno incredibilmente rasentato l'assurdo acoprendosi incautamente alle critiche e agli attacchi (evidentemente i rischi erano abbondantemente

ripagati). 'scondo il governo « comprovati e giustificati motivi » per non rispettare la legge erano banalità come i rischi di usura delle apparecchiature, le necessità di installare | nivense in comportamenti non |

concede proroghe ai petrolieri perchè questi non banno i soldi per comprare i misuratori all'estero. E' un regalo scandaloso e un incentive al contrabbando e alla frode.

« Questi comportamenti preferenziali - disse il comunista Antoni in Parlamento sono stati posti in essere anche per le imprese petrolifere di rilevante dimensione ». La conclusione era severa: «La responsabilità di aver permesso (o addirittura promosso) tutto ció, è secondo noi assai grave, anche perchè i trattamenti preferenziali sono fonte di possibili inquinamenti, di comportamenti illeciti e consentono eccessi di potere. Per quella

via è più facile l'omissione di atti dovuti, assicurarsi con-

ponenti degli organismi di controllo della Guardia di Finanza ».

E così è stato. L'installazione dei misuratori nei deposiți e negli stabilimenti di carburante probabilmente non avrebbe scongiurato del tutto la frede colossale di cui oggi si parla, ma avrebbe senza altro aiutato a contenerla, a contrastare le evasioni facili e ili arricchimenti veloci. Aver fatto di tutto perchè questi misuratori non si installassero è senza dubbio col-

E' in sostanza la scelta di facilitare la strada in egni modo alla truffa dei petrolieri che, come aveva denunciato Antoni in Parlamento, « non volevano sottostare alla norma di legge; non la volevano e vi si erano opposti fin dal-